



## RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

### CRONACA

<b>CORRIERE DI BOLOGNA</b>	17/04/21	Aemilia, il doss grande aracri ora collabora = Svolta del boss Grande Aracri Pentito e pronto a collaborare	2
<b>LA REPUBBLICA BOLOGNA</b>	17/04/21	Si pente il boss delle cosche Grande Aracri = Il boss delle cosche Grande Aracri si pente e collabora conipm	3

**'NDRANGHETA IN EMILIA****Aemilia, il boss Grande Aracri ora collabora**

Il boss della 'Ndrangheta Nicolino Grande Aracri è pronto a saltare il fosso. Pronto a pentirsi e a collaborare con i magistrati, potrebbe aprire scenari clamorosi sugli affari mafiosi in Emilia.

a pagina **8 Grassi**

**'Ndrangheta  
In Emilia****Svolta del boss Grande Aracri  
Pentito e pronto a collaborare**

**A**spirante collaboratore di giustizia. Il candidato non è uno qualunque: è il boss. Cosa potrebbe rivelare Nicolino Grande Aracri, protagonista principale o secondario di tutti i fatti di 'ndrangheta in Emilia da trent'anni a questa parte? Indiscusso capo dell'omonima cosca crotonese, a fine anni '80 ha esportato il modello al Nord affidandosi ad affiliati che hanno creato una cellula dipendente ma allo stesso tempo autonoma. Secondo indiscrezioni, avrebbe già reso le prime dichiarazioni ai magistrati della Dda di Catanzaro; secondo la versione ufficiale invece, la sua candidatura deve ancora essere presa in

considerazione dagli inquirenti. Non si «decide» di diventare pentiti: ci si propone. E quindi prendono il via colloqui informativi, e, se la magistratura accerta la credibilità della fonte delle rivelazioni, ha inizio il cosiddetto verbale illustrativo: sei mesi circa durante i quali il collaboratore di giustizia mette in fila fatti, nomi, dettagli, e durante i quali svela elementi contro altri o anche contro se stesso. Antonio Valerio e Giuseppe Giglio ad esempio, i principali pentiti di Aemilia, si sono autoaccusati di svariati episodi. Nicolino 'Mano di Gomma' Grande Aracri è detenuto nel carcere milanese di Opera raggiunto da diverse misure cautelari,

anche se potrebbe essere già stato trasferito. Il suo avvocato Filippo Giunchedi dice di non essere stato contattato e che è normale in questi casi. Condannato per l'omicidio di Antonio Dragone a Cutro, condannato nello stesso processo Aemilia e in primo grado per l'omicidio, a Brescello, di Giuseppe Ruggiero. Era l'ottobre 92 e la 'ndrangheta sparava anche a Reggio Emilia. Ma Nicolino alla inclinazione alla violenza ha sempre saputo coniugare quella «i cristiani buoni», come definiva quei colletti bianchi che non hanno paura di sporcarsi.

**Margherita Grassi**



Peso: 1-2%,8-13%

*La giustizia***Si pente il boss  
delle cosche  
Grande Aracri****Servizio**

a pagina 11



▲ In carcere Nicolino Grande Aracri

# Il boss delle cosche Grande Aracri si pente e collabora con i pm

Già condannato all'ergastolo, a capo delle 'ndrine attive in Emilia-Romagna, ha cominciato a parlare a Catanzaro. Ora lo attendono anche i giudici bolognesi

**di Giuseppe Baldessarro**

Nicolino Grande Aracri si è pentito. Da circa un mese il boss dei cutresi si è messo a collaborare con la giustizia. "Manu i gomma" (Mano di gomma, ndr), come è chiamato negli ambienti della 'ndrangheta, sta riempiendo i verbali della Dda di Catanzaro. Ha deciso di consegnarsi al procuratore Nicola Gratteri e sembra intenzionato a vuotare il sacco su un trentennio di affari criminali che riguardano la "famiglia" del crotonese e altri clan. Un pentito calabrese di tale caratura non c'è mai stato, ed ora potrebbe diventare devastante, almeno quanto lo è stato Tommaso

Buscetta per Cosa Nostra. «Siamo solo all'inizio - spiegano fonti investigative calabresi - ma per valutare la bontà delle sue dichiarazioni ci vorrà tempo».

Grande Aracri, 62 anni, è stato condannato all'ergastolo per svariati omicidi e per associazione mafiosa. Negli ultimi tre decenni, secondo le sentenze emesse nei suoi confronti, ha guidato anche dal carcere la cosca. Un gruppo criminale che si è progressivamente ramificato nel Nord Italia colonizzando in particolare l'Emilia-Romagna, il Veneto e la Lombardia. I suoi luogotenenti sono radicati da anni nelle province di Reggio Emilia (che con Cutro è ge-

mellata), Modena, Parma e Piacenza. Nelle quali, come dimostrato dal maxi processo "Aemilia", le 'ndrine controllavano interi settori dell'economia legale e illegale. Dalla gestione di attività commerciali al gioco d'azzardo, dagli appalti alle estorsioni, senza dimenticare la grande distribuzione, il ciclo del cemento e le speculazioni immobiliari.

"Manu i gomma", intercettato, si vantava di guidare 500 uomini. Un



Peso: 1-3%, 11-38%



esercito nato dal sangue della guerra di mafia contro i Dragone. Nel Reggiano il boss aveva conquistato la sua leadership partendo proprio dal boss Antonio Dragone, di cui era il braccio destro. Dragone in Emilia c'era arrivato, mandato al confino, negli anni '80. La storia di don Nicolino è fatta di diverse evoluzioni: da capoclan spietato, che dopo la guerra di 'ndrangheta diceva di aver «ammazzato tutti», negli ultimi 20 anni si era trasformato in imprenditore con interessi in diversi campi. I Grande Aracri erano pienamente inseriti nel tessuto politico-economico dell'Emilia Romagna. Dalle carte giudiziarie emerge con prepotenza

la capacità della cosca di arruolare tra le proprie fila colletti bianchi, professionisti e imprenditori. "Manu i gomma", parlando con i suoi, raccomandava di intrecciare rapporti con quelli che definiva «i cristiani buoni».

Nei prossimi mesi anche i magistrati della Dda di Bologna lo interrogheranno. L'inchiesta che ha portato al processo "Aemilia" potrebbe dunque allargarsi a macchia d'olio e diventare, come si è sempre sperato, solo la punta dell'iceberg. Grande Aracri potrebbe parlare dei rapporti della cosca con la politica, le istituzioni e l'imprenditoria del territorio. Potrebbe rivelarsi, se davvero

decidesse di dire tutto quello di cui è a conoscenza, una fonte inesauribile per i magistrati emiliano-romagnoli. Il suo pentimento è figlio anche delle inchieste bolognesi che negli ultimi anno hanno decimato con gli arresti gran parte dei suoi affiliati, togliendo loro anche patrimoni milionari. Rinchiuso al 41 bis, Grande Aracri era da tempo ferito e umiliato, seppellito sotto una montagna di anni di carcere da scontare.



▲ **A Bologna** A sinistra, Nicolino Grande Aracri



Peso: 1-3%,11-38%